

ARTE IN VITA: "VENUTO AL MONDO"

"Venuto al mondo" è un romanzo del 2008 di Margaret Mazzantini, dal quale il marito Sergio Castellitto ha tratto l'omonimo film, uscito nelle sale italiane lo scorso novembre.

Protagonista della vicenda è Gemma, una giovane donna che una mattina parte con suo figlio Pietro:



destinazione Sarajevo. Ad attenderla all'aeroporto, Gojko, poeta bosniaco, amico fraterno, amore mancato, che Gemma conobbe durante un viaggio studio a Sarajevo nel 1984.

Di qui la storia si sdoppia, alternando il racconto del soggiorno di Gemma e Pietro a Sarajevo, ai ricordi della stessa Gemma: l'incontro con Gojko, la storia d'amore con Diego, squattrinato fotografo genovese con il quale, una volta tornata in Italia e dopo qualche vicissitudine, si sposerà; quindi una serie di immagini, dal dolore causato dai numerosi aborti spontanei allo scoppio della guerra in Jugoslavia, dalla morte della madre al ritorno a Sarajevo durante l'assedio.

Il tema della maternità si fa man mano sempre più presente: il desiderio di Gemma di mettere al mondo un figlio cresce con il procedere della storia. Ogni volta che ella subisce un aborto spontaneo cade nello sconforto più totale, fino a che anche il rapporto con Diego rischia di essere compromesso. I due si rivolgono ai migliori dottori e psicologi, ma nessuno sembra poterli aiutare: **il grembo di Gemma non sembra fatto per accogliere una nuova vita.**

Proprio quando tutte le speranze sembrano perdute, ecco l'arrivo di Aska, una giovane musicista amica di Gojko. Aska ha un grande bisogno di denaro, così Gemma, in preda alla più grande disperazione, le propone di prestare il suo giovane corpo al concepimento di un figlio.

La ragazza accetta subito e senza troppi problemi. Ma, proprio nel momento in cui Diego e Aska stanno per concepire questa nuova vita, piombano nella casa i soldati che avevano assediato Sarajevo, i quali violentano la ragazza e scappano via.

Aska rimane incinta dopo questa violenza, ma il segreto rimarrà per anni soltanto tra lei e Diego. Dopo nove mesi nasce Pietro, che viene consegna-

to come un pacco a Gemma, la quale subito riparte per l'Italia con questo bambino tanto desiderato, lasciando Diego a Sarajevo.

Gemma si rifà una vita: sposa un altro uomo e Pietro cresce tranquillo. Ma solo dopo 16 anni, proprio quando la donna ritorna a Sarajevo con suo figlio ormai cresciuto e incontra Gojko,

ella scoprirà tutta la verità e cioè che **in realtà Pietro non è figlio di Diego, ma è figlio di una violenza.** Il mondo le crolla addosso, ma l'amore per quello che ormai considera suo figlio è davvero sconfinato.

Pietro, durante questo viaggio, incontra Aska, sua madre biologica, la quale, dopo molti anni, sente ancora quel legame fisico verso il ragazzo, che rimane comunque all'oscuro di tutto.

Il romanzo e il film offrono davvero una serie di spunti riflessivi. Intanto, lo scenario è davvero suggestivo: ci troviamo in una Sarajevo dilaniata dalla guerra, dove i soldati non hanno pietà neanche di bambini e donne, le quali vengono usate solo per avere un po' di piacere durante la guerra, per essere subito dopo buttate via senza nessuna pietà.

Troviamo poi il tema dell'amore di coppia, l'amore forte e folle tra Gemma e Diego: questo amore però viene messo in crisi nel momento in cui la donna scopre di non poter avere figli.

E poi il tema della maternità: innanzitutto è importante sottolineare il fatto che **Pietro è stato comunque accolto nonostante fosse figlio di una violenza.**

E infine questo desiderio così forte di mettere al mondo una creatura, anche a costo di non crescerla nel proprio grembo, anche a costo di far andare il proprio uomo con un'altra donna sconosciuta.

Questo è un problema ancora attuale: se Gemma si affidasse oggi nelle mani della prima donna disponibile, si parlerebbe di **utero in affitto.**

Ma davvero il desiderio di maternità può essere talmente forte da arrivare a questa soluzione?

Claudia Lops

